

---

## PARTE SECONDA IL CASO PARMA, TAVOLA ROTONDA

### Intervento di Gabriele Folli (Assessore Mobilità e Ambiente del Comune di Parma)

La posizione di questa giunta sull'inceneritore è nota. Se fossimo stati noi a pianificare la gestione dei rifiuti per il territorio di Parma è palese che non avremmo scelto questa modalità di gestione dei rifiuti, che pone un impianto industriale rigido, costoso ed inquinante come punto cardine attorno a cui ruota la pianificazione provinciale.

Un impianto che, lo ricordiamo, è gestito da un'azienda privata, che ha fatto un investimento di quasi 200 milioni di Euro con l'obiettivo di fare utili e che fino a che i cittadini non hanno cominciato a sollevare i problemi con sguardo critico è avanzato indisturbato nel silenzio dei media con il benessere di tutti i maggiori partiti al governo di Comune e Provincia. Abbiamo un piano provinciale di gestione rifiuti che pur avendo stime di produzione

di rifiuti urbani di 65.000 tonnellate alla data in cui si prevedeva l'entrata in funzione è stato dimensionato esattamente del doppio tenendo conto delle richieste avanzate dal proponente anziché basarsi sulle esigenze del territorio come logica vorrebbe da parte di amministratori pubblici che hanno a cuore il benessere ambientale del territorio.

Per quel che riguarda il monitoraggio sui dati emissivi, la posizione è di massima allerta sui dati in base a dose per metro cubo. Questo è un impianto che farà 144 mila m<sup>3</sup>/h ed è chiaro che tutto va calibrato e parametrato alla dose totale che viene rilasciata sul territorio cittadino e anche oltre, perché questi impianti hanno un impatto emissivo di svariati km. Sulle rassicurazioni offerte dai tecnici

diciamo che possono bastare per le autorizzazioni di legge ma non per farci stare tranquilli.

Ci dicono che hanno applicato le migliori tecnologie disponibili, e su questo siamo tutti d'accordo; ci mancherebbe altro! E' ovvio che se si fa un impianto nuovo è obbligatorio utilizzarle, ma ricordo che anche impianti recenti come quello di Pietrasanta, che utilizzava le migliori tecnologie disponibili, è stato chiuso perché ha raggiunto livelli di emissione di diossine per 14 volte oltre i limiti consentiti dalla legge.

E' notizia recente che Brescia quest'estate, in quello che viene definito il miglior impianto d'Europa, ARPA ha reso noto mesi dopo l'accaduto che l'impianto non ha rispettato le autorizzazione e sfiorato i limiti in misura doppia rispetto alla normativa. Detto questo, il Comune utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione per intensificare i controlli già previsti collaborando con le istituzioni preposte. Apprezzo dunque il lavoro di Asl ed Arpa che, oltre ai controlli di legge, hanno previsto un monitoraggio anche degli effetti a breve termine, che si rivela importante ed efficace per prendere decisioni quando non sarà troppo tardi come è avvenuto a Taranto e in altri casi di cui l'Italia purtroppo è piena. Venire a conoscenza, fra 10-20 anni, che questo impianto avrà procurato dei danni al territorio ed ai suoi cittadini non sarebbe infatti di gran consolazione.

La possibilità di intervenire a brevissimo termine una volta che si hanno dei segnali di allarme è una cosa che apprezziamo particolarmente. Lavoreremo anche sulla rappresentazione dei dati, perché attualmente i dati messi a disposizione nell'AIA sono relativi a

medie semiorarie o giornaliere ed è evidente che nella media dei dati, singoli sfioramenti potrebbero sfuggire al controllo.

Quindi la parte dei controlli sarà quello su cui si concentrerà particolarmente il Comune in questo senso. Per quel che riguarda i costi di smaltimento, il gestore ha reso noto recentemente il valore di 168 Euro/tonnellata che risulta essere uno dei più alti in Italia nonostante in passato i promotori dell'impianto ci abbiano sempre detto che l'impianto era necessario per diminuire i costi. Come Comune di Parma interverremo nel Consiglio di Atersir (organo regolatore del servizio rifiuti in regione Emilia Romagna) per imporre gli interessi dei cittadini e non assecondare il gestore privato. Lo stato di fatto però è che ci troviamo con un gestore che è stato autorizzato a costruire un impianto che ha avuto costi elevatissimi oltremodo fuori mercato rispetto ad impianti simili (circa 200 milioni) che ha pianificato di recuperare l'investimento in circa 20 anni e per cui mancano le evidenze dei costi di manutenzione che mediamente sono previsti dopo 10 anni di funzionamento.

Teniamo poi conto che al 2020 l'Unione Europea vieterà l'incenerimento di rifiuti compostabili e recuperabili, di fatto ponendo grossi limiti all'approvvigionamento di questi impianti che già oggi sono in sofferenza per l'aumentare dei livelli di raccolta differenziata. Per quel che riguarda la tariffazione e le tabelle elaborate dai commercianti, che vedevano alcune categorie penalizzate rispetto ad altre, in altre città, qui c'è da fare un discorso più ampio.

Considerate che il piano finanziario di Iren per Parma e provincia, tiene conto dei costi di raccolta e smaltimento di utenze domestiche e non domestiche e, se per le prime esiste un metodo di tariffazione a numero di occupanti e metri quadri dell'abitazione, per le utenze non domestiche è stata elaborata una tabella di categorie commerciali che tiene conto di coefficienti che presuppongono livelli più o meno alti in funzione del tipo di attività e della presunta produzione di rifiuti di ogni categoria. E' evidente che se vado ad abbassare il livello contributivo di una di queste dovrei poi aumentarne da un'altra parte.

Stiamo però lavorando per l'estensione del servizio porta a porta in tutti i quartieri della città sulla base di uno studio che il Conai ha fatto appositamente per Parma, che prevede il completamento della città a gennaio 2014. A quella data saremo in grado di introdurre la tariffazione puntuale che permetterà di far pagare gli utenti per quello che producono e quindi di premiare i cittadini più virtuosi con sconti in tariffa. Minor rifiuto residuo significa minori costi di smaltimento così come maggior recupero di frazioni riciclabili si traduce in maggiori contributi Conai.

Questo programma di applicazione del porta a porta con la rimozione dei cassonetti stradali è partito a novembre del 2012 nella zona monumentale, e già dopo 3 -4 settimane dall'avvio, abbiamo praticamente raddoppiato la percentuale di raccolta differenziata arrivando al 70%. Contestualmente abbiamo avviato i controlli per sanzionare i comportamenti scorretti anche per rispetto di tutti quei cittadini, e sono la stragrande maggioranza, che si comportano in modo

corretto e responsabile. Il programma prevede poi di completare i restanti quartieri ancora non serviti a partire dal Lubiana-San Lazzaro, Molinetto e Montanara, resto del Centro Storico, Pablo-Golese e San Leonardo- Cortile San Martino. Tutto questo grazie anche allo studio del CONAI, l'ente nazionale che si occupa del recupero degli imballaggi, che ci pone degli obiettivi del 70-75% su tutta la città. Per quanto riguarda le ipotesi sulle strutture impiantistiche, noi pensiamo che una corretta gestione dei rifiuti sia quella applicata nella Provincia di Reggio Emilia dove hanno spento il vecchio inceneritore e prevedono un sistema a freddo di Trattamento Meccanico Biologico che recupera al massimo la materia ancora presente nel rifiuto residuo. E' un sistema flessibile e molto meno costoso che può evolversi di pari passo con l'incremento della raccolta differenziata. Più i cittadini di Parma seguiranno l'esempio del resto del territorio provinciale, che ha ottenuto degli ottimi risultati rispetto a quella che è la media in ER, arriveremo ad avere sempre meno rifiuto urbano residuo, rispetto ad una struttura che prima o poi sarà sovradimensionata.

Il responsabile del procedimento autorizzativo, e lo stesso assessore Castellani lo potrà confermare, è la Provincia. Il Comune di Parma è uno degli enti che partecipano alle conferenze dei servizi e che hanno espresso pareri in passato. Ora c'è un iter autorizzativo che prevede l'analisi su una serie di prescrizioni obbligatorie che devono essere osservate prima dell'avvio dell'impianto che a nostro parere difficilmente potranno essere rispettate nei tempi previsti. L'ultima parola però spetta alla Provincia che può decidere di

autorizzare l'avvio anche senza il parere del Comune. L'ipotesi che alcuni avanzano che il Comune di Parma possa impedirne l'avvio con una decisione del Sindaco non tiene conto che poi le conseguenze sarebbero di una richiesta di risarcimento da parte di Iren delle somme investite fino ad oggi. Ricordiamo poi che c'è un'inchiesta aperta della magistratura su ipotesi di reato che vanno dall'abuso d'ufficio alla corruzione su cui ovviamente non ci esprimiamo.

È ovvio che anche qua ci dev'essere una volontà politica. Da parte del comune è stata lanciata una manifestazione di interesse che ha prodotto 3 proposte ricevute da parte di associazioni temporanee di imprese che vedono operatori del settore interessati ad

investire nel nostro territorio con sistemi simili a quelli previsti per Reggio Emilia.

Una volta terminato l'iter di analisi e consolidamento dei progetti invieremo gli elaborati in Regione affinché ne tengano conto per il nascente Piano Regionale di Gestione Rifiuti.

Le prime evidenze parlano di costi di conferimento a questi impianti tra i 60 e i 90 Euro/tonnellata, costi di investimento sensibilmente più bassi (tra i 6 e gli 11 milioni a seconda che si utilizzino fabbricati esistenti) e tempi di realizzazione di circa 9 mesi.

*Gabriele Folli*